

Barbara Giannetti

UNA VITA, CENTO VITE

EllediLibro

Leggendo le parole dai libri sembra sempre tutto semplice ma, quando ti trovi davanti ai fatti, tutto si trasforma in qualcosa di imprendibile. E così, cercando di non risultare troppo banale, vorrei parlare di me, cosa che mi viene sempre difficile da fare veramente.

Ho deciso di raccontare la mia storia che comincia così, tanti anni fa... in un mondo di fantasia, tra favole e poesie, in un continuo andirivieni allegro e disordinato tra passato e presente.

Fermati!
Osserva,
ascolta,
respira,
e scopri ogni tua possibilità.
Gioca con essa,
perché questa è la nostra più grande
opportunità.

Fermandoti,
hai modo di osservare la trasformazione.

Correndo,
il rischio è di girare in tondo,
sempre sullo stesso punto.
E allora, prova a lanciare un dado
e donati alle tue
Cento Vite!

E, come il nano giramondo
nel suo Favoloso Mondo di Amélie,
fai viaggiare questo messaggio
in ogni angolo della Terra!

Non desidero che tu, lettore, lettrice,
giudichi questo libro
come bello o brutto.

Vorrei che tu lasciassi le convenzioni
per un attimo.

Lascia ogni pregiudizio
e viaggia insieme a me...

Questo sarà un viaggio tra fantasia e realtà,
dove non esistono confini
tra bene e male.

Dove non c'è limite alla libertà
di essere quello che vogliamo.

Dove il cambiamento
è l'essenza
del nostro vivere.
E ci rincontreremo nell'ultima pagina!

La nascita

I libri. Ci ho vissuto dentro per anni. Mi sono persa in centinaia, migliaia di pagine, centinaia di vite diverse all'inseguimento dell'amore, di un colpevole d'omicidio, della verità, del passato, di un qualche significato... Romanzi, biografie e saggi sono stati, per tanto tempo, custodi sereni dei miei sogni. Finché il sogno non è diventato quello di scrivere un libro anch'io. Il sogno già c'era, da quando avevo nove anni!

E, tra i tanti libri letti e le tante pagine scritte, ho viaggiato, scoperto, continuato a sognare.

Cento vite per un solo sogno... o cento sogni per una sola vita.

E poi, ho capito. Prima ancora di leggere, scrivere, forse dovevo iniziare a Vivere. Vivere *davvero*.

E così ora, sulla soglia degli "anta", mi ritrovo qui, in piedi su uno scoglio sommerso, con l'acqua fino alle ginocchia. Osservo i vari abitanti di questo ambiente marino sguazzare sereni sotto un tiepido sole primaverile, ancora ignari di una prossima, possibile turbolenza estiva che potrebbe devastare la loro tranquillità. Loro sono cre-

ature del presente: si muovono, mangiano, si riproducono, non pensano.

Questa dovrebbe essere la vita?

Sgambetto e gioco con mani e piedi, sfiorando l'acqua, come una bambina.

Per l'acqua, soprattutto per il mare, ho sempre avuto un amore viscerale. Sono arrivata fin qui per godere appieno di ogni goccia, ogni guizzo di luce, ogni increspatura delle onde carezzate dal vento. E sorrido.

Forse ho trovato il mio raggio di sole, che mi riscalda il cuore e l'animo senza pretese.

Quello che faccio, mi rendo conto, è cercare. Esattamente come quando cammino per strada. Occhi attenti, sensi tesi allo spasimo per cogliere ogni sollecitazione, e un desiderio di sole, verità, pienezza che mi riscaldi il cuore e l'anima. Sorrido con me stessa e anche *di* me stessa: ma cosa pretendi?, mi chiedo. Vuoi inciampare in una lampada di Aladino?

Ma so bene che la mia unica lampada sono io! È un sollievo... Ciò che desidero posso trovarlo solo dentro di me.

Credo che, capendo questo, tutto all'improvviso diventi semplice, ma forse è proprio da qui che comincia il cammino più grande.

Mi guardo intorno. Il cerchio infinito del mare è spezzato e reso accessibile, commensurabile al mio sguardo dalle geometrie frastagliate della costa rocciosa. L'incontro mare-terra, questo perfetto equilibrio tra stabilità e moto

perpetuo, tra energia e armonia, mi lascia senza respiro. Se ognuno di noi riuscisse a cogliere questo stesso incontro dentro di sé, risolverebbe forse la metà dei suoi disagi e problemi relazionali. Ma sarebbe troppo semplice, forse. E a noi esseri umani le cose troppo semplici non piacciono.

La vita da nomade che sognavo da ragazzina e che per molti anni è stata la mia, ha iniziato a starmi stretta. Cerco casa! Sì, è ora che mi decida... Basta vagabondare, appoggiata qua e là senza una meta.

Poi, però, quando penso di aver trovato un posto in cui fermarmi, ogni volta ricomincio a cercare.

Ho imparato a conoscere il mondo accanto a un uomo, un cavallo imbizzarrito che ha lanciato le mie redini al vento.

Poi, lui si è fatto una famiglia. Due splendidi figli e tanti sogni realizzati... o quasi. E i miei, invece, ancora tutti da scoprire.

Osservo ancora l'acqua del mare in trasparenza. La osservo come fosse il fondo di una tazzina di caffè. Provo a leggerla. Affondo le mie mani desiderose di acqua. Gioco con loro come fossero delle piccole pinne. Mi rinfresco il viso.

Ho un occhio nero. Meglio non chiedersi come è successo. A volte la stupidità raggiunge limiti impensabili. Ma ci rido su... Non vale la pena caricare di tensione un evento già di per sé sciocco.

Tampono l'occhio con l'acqua fresca, sento che lo cura! Non ho alcun dubbio che l'acqua sia un elemento curativo. Riesce sempre a portarmi via tutte le ferite.

Sorrido a questo pensiero come a un sogno bellissimo appena fatto.

Assorbo gli ultimi raggi di sole della giornata. Raccolgo le mie scarpe, libro, borsa, chiavi e mi avvio verso la macchina. La mia vera casa.

Vorrei saper guidare una moto, ma forse sarà per la mia prossima vita.

Un tavolo di vimini con seggiole comode, sul terrazzo di un bar. Davanti, una distesa immensa di un azzurro mare limpidissimo. Ancora una volta mi prendo del tempo per me. Ancora una volta ho scelto il mare.

Bevo lentamente la mia tisana aromatica, assaporandone ogni piccolo sorso.

L'occhio mi fa ancora male ma, in quest'attimo eterno d'amore, non esiste più. E mi sento una regina davanti alla sua corte. Basta così poco, a volte.

Il mio rifugio è tutto intorno a me, questo mare splendente che mi fa sentire viva, che vibra, suona e canta per me, che mi ama e si lascia amare senza paura. E anch'io canto, suono e ballo senza timore per lui, che mi fa sentire viva perché di me non ha paura.

L'essere umano, invece, vive spaventato, e quanto più ha paura più ferisce senza comprendere. Sento che tutto ciò che posso fare è averne consapevolezza e perdonare in silenzio, tanto non gli sarà possibile comprendere *quello che sento...*

Mi viene in mente una canzone che amo e sento mia. Riecheggia nella mia testa e le sue parole mi rapiscono.

Dimentico il mio occhio nero e ciò che è stato, e mi concentro su ciò che mi fa stare bene.

*...favole fumi mari di perplessità
non c'è una ragione per non provare quello che sento...
dentro, un cielo immenso dentro...
quello che sento
(Carmen Consoli)*

Ecco, quello che sento vorrei urlarlo al mondo per ribadire che esisto, ma poi forse m'accorgo che non servirebbe a granché e penso sia meraviglioso che rimanga tutto immensamente mio. Come il suono antico dell'organetto, quello stregato del violino, infinito dell'arpa, che quando suonano vibrano come melodia dell'anima. Li sento vivere e dar voce alle mie emozioni più profonde quasi fossero una sinfonia d'accordi magici, pizzicati sulle corde dei miei pensieri. Un gioco di fantasia tra cielo e terra, tra vita e morte, tra spirito e materia.

Amo questa musica che mi tocca il cuore e mi fa sentire infinitamente colma.

Una musica che mi fa gioire e ballare.

*...ho bisogno di stare con te
regalarti le ali di ogni mio pensiero
oltre le vie chiuse in me
voglio aprire il mio cuore
a ciò che è vero...
(Carmen Consoli)*

Un sogno speciale

Vuoi farmi un regalo?
Donami un sogno...
un sogno speciale fatto di ebbrezza.
Non chiedo niente altro in questo momento fremente.
È un sogno fatto tra i libri.
Tra i tanti studiati e i molti non capiti,
proprio perché rapita da questo desiderio.
Tu immagina: una bambina, una ragazza, una donna...
tutto ciò che vuoi!
Alta, bassa, grassa, magra, bionda, mora...
ma che ha un solo sogno,
ed è quello di aprire le braccia al mondo e ballarci sopra.

L'energia chiede aria, l'energia chiede libertà!
E allora, vai con la musica
e sprigiona tutto quello che senti.
Senti la rabbia esplodere da ogni parte.
Ascolta il canto che esplode tra i pori della pelle
e tutto vibra in te:
occhi, guance...

i capelli volano, le mani fuggono,
i piedi scalpitano, la pancia ondeggia.

È tutto un immenso suono,
è tutto un eterno e spettacolare movimento
che ti dà vita,
che ti dà quell'emozione forte
che batte in continuazione in te,
ma che spesso devi necessariamente nascondere.
E allora, per una volta sola,
e ricordatelo per tutta la vita,
apri le braccia all'infinito e ruota,
ruota, ruota più che puoi...

RIDI e RUOTA,
RIDI e SALTA,
RIDI e VIBRA,
RIDI ed ESAGERA più che puoi...
E poi ansimante cadi a terra.

Sei distrutta
non sai quello che hai fatto,
ma ti sentirai la persona
più felice del mondo.
E allora ti chiedo, ancora una volta:
regalami un sogno,
solo un sogno, per una volta ancora...
regalami questa splendida vibrazione
che si chiama MUSICA!

Ballando su un sogno

È impensabile vivere senza amore. Sarà anche una conclusione ovvia, banale, ma ogni tanto è bene ricordarsela.

Ci sono tanti tipi di amore nella vita. È una parola così piccola che racchiude in sé un'infinità di emozioni. Un prisma dalle tante fantastiche sfaccettature.

C'è chi ama un uomo, una donna, chi ama un figlio, un genitore, un fratello, un cane, il proprio lavoro... chi ama la vita in generale...

Io amo l'Universo!

Un infinito vuoto pieno di stelle e vibrazioni. Uno spazio dove c'è tutto e non c'è nulla. Un vuoto nero, ricco di colori e cose.

Un amore incondizionato e fragile, il mio, che mi ha fatto cadere in errori e scelte sbagliate, ma che con il tempo mi hanno fatto anche pensare che alla fine "è giusto così..." ed è "così che doveva andare". Non può essere altrimenti, se no, dalla vita come fai a imparare?

E io credo di aver imparato qualcosa. Non abbastanza, probabilmente, ma *qualcosa* di certo.

Tutto ciò che ho vissuto, tutti gli eventi, gli episodi e le

fantasie, gli incontri e i dolori, gli amori e le delusioni, a questo punto potrebbero brillare di un valore nuove attraverso la condivisione. Raccontarli servirebbe a questo. Ma scegliere è difficile. Tracciare la linea spietata di una trama nel mezzo del mio vissuto è qualcosa che non riesco a fare. Procedo così, per balzi e schizzi di colore, per versi e intuizioni, pensieri e preghiere, visioni e silenzi. È la lingua di cui sono fatta, il caotico alfabeto lasciati in dono dall'esperienza.

Quello che vorrei fare è riuscire a trasmettere qualcosa alle persone, a partire da quelle che amo. Vorrei essere per loro come l'eco di una buona musica, una vibrazione dolce della memoria che rassicura tutti coloro che si credono deboli e che nascondono in realtà un potenziale senza misura. Vorrei provare a donare qualcosa che possa aprire il cuore a un'immagine nuova di quello che si è.

In questo modo potremmo salutare il passato senza rancore, ma come semplice benefattore e creare ora, in questo preciso momento, un futuro che non ci fa paura.

Lettera d'addio

E scappo, fuggo, salgo su un treno in corsa alla ricerca di qualcosa di nuovo.

Lascio che la vita mi viva nel profondo. Ascolto quello spazio che mi urla nel cuore.

Cerco respiro nello scorrere lento di finestrini che dipingono paesaggi.

Raccolgo un libro dal mio zaino e inizio a perdermi in una nuova storia.

Mi piace leggere storie di vita vissuta, romanzi autobiografici e saggi, ma ancora di più quando queste cose si fondono, creando un libro “da vivere”. Così è stato per *La mia voce per la libertà*. Racconta di una monaca tibetana, Ani Choying Drolma. Una donna bellissima, straordinaria, che con la sua voce regala concerti al mondo, riuscendo così a realizzare anche i suoi progetti di benefattrice.

Ascoltare la sua musica mi ha donato una gioia particolare, soprattutto dopo aver letto della sua vita. Una biografia scritta con semplicità e tanto amore, nonostante la violenza di molte delle esperienze narrate. Dietro un libro e un vis-

suto del genere c'è un grande lavoro di umiltà, pazienza, fiducia e perdono. E il mio dubbio ora si riaccende sulle scelte da compiere, in un attimo così decisivo e delicato della mia esistenza.

Del resto, scrivere non è anche questo?

Vorrei essere “donna di vento”

Donna fatta di aria,
trasparenza di visioni incandescenti... narcolettiche...
illusioni come fiocchi di vento che inebriano l'anima.
Due corpi che si cercano.
Due corpi che si perdono.
Ed è tutto un tumulto di passione che si disperde nel tempo.
Quel tempo che vaga nel passato
di ricordi inconsueti, delicati e malinconici
come i nostri sguardi.
Ma passione tra seni ansimanti.
Corpi che sfiorano una sola anima
e all'unisono esplodono d'ardore.
Carezze vaghe,
carezze delicate di un accecante lampo di felicità...
e poi null'altro,
perso nel vuoto dei ricordi...
ma ricordi sempre vivi
in un sorriso fragile
di chi con tenacia sta spalancando le ali
sul precipizio della vita...

e voglio gettarmi con rabbia e spavento,
con ardore e gioia
in questo turbinio dell'essere vivo.
Sensazioni di godimento lottano contro
l'irreperibile voluttà dei tuoi sensi.